

Prima di leggere

1. Sono passati tre anni. Enaiat decide di telefonare a una persona. Con chi riuscirà a parlare Enaiat al telefono?



2. Leggi.



E' stato dunque il terzo anno delle superiori che ho pensato fosse giunto il momento di provare a contattare mia madre. Avrei anche potuto cercarla prima, ma solo dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno, solo dopo aver recuperato in fondo al barile la serenità necessaria, ho ripreso a pensare a lei, a mio fratello e a mia sorella. Per tanto tempo li avevo cancellati. Questo non per cattiveria o cosa, ma perché prima di occuparti degli altri devi trovare il modo di stare bene con te stesso. Come fai a dare amore, se non ami la tua vita? Quando ho capito che in Italia stavo davvero bene ho chiamato uno dei miei amici afghani di Qom, uno che aveva il padre in Pakistan, a Quetta, e ho chiesto se era possibile, secondo lui, che suo padre cercasse di mettersi in contatto con la mia famiglia, in Afghanistan.

Ho detto: Se tuo padre riuscisse a trovare mia madre, mio fratello e mia sorella, io potrei pagarlo per il disturbo e fargli avere i soldi sufficienti a portare con sé tutti loro a Quetta. Gli ho anche spiegato come raggiungerli, dove abitavano e via dicendo. Lui, il mio amico, in Iran, ha detto: Per me è complicato spiegare tutte queste cose. Ti do il numero di telefono di mio zio e di mio padre. Li chiami in Pakistan e lo fai tu. Va bene?

Allora ho chiamato suo padre e lui è stato gentilissimo. Ha detto di non pensare ai soldi. Che se loro erano in Afghanistan, in quella piccola valle, e non sapevano se ero vivo o morto, così come io non sapevo se loro erano vivi o morti, be', per lui andare a cercarli era un dovere.

Ho risposto che gli avrei lo stesso pagato il viaggio e le spese, anche se per lui era un dovere, perché il senso del dovere è una buona cosa, ma anche i soldi sono importanti. E poi era un viaggio pericoloso quello che stava per fare. In una zona di guerra.



E' passato diverso tempo. Avevo quasi perso le speranze. Poi, una sera, ho ricevuto una telefonata. La voce roca del padre del mio amico mi ha salutato: sembrava vicinissimo. Mi ha raccontato che era stato difficile trovarli, perché erano andati via da Nava e si erano trasferiti in un villaggio dall'altra parte della valle, ma che alla fine ci era riuscito, e che quando aveva spiegato a mia madre che ero stato io a chiedere che loro si spostassero a Quetta, be', lei non ci aveva creduto, e non voleva partire. Aveva faticato a convincerla.

Poi ha detto: Aspetta. Voleva passarmi al telefono qualcuno. E a me si sono riempiti gli occhi di lacrime, perché avevo già capito chi era, quel qualcuno.

Ho detto: Mamma.

Dall'altra parte non è arrivata nessuna risposta.

Ho ripetuto: Mamma.

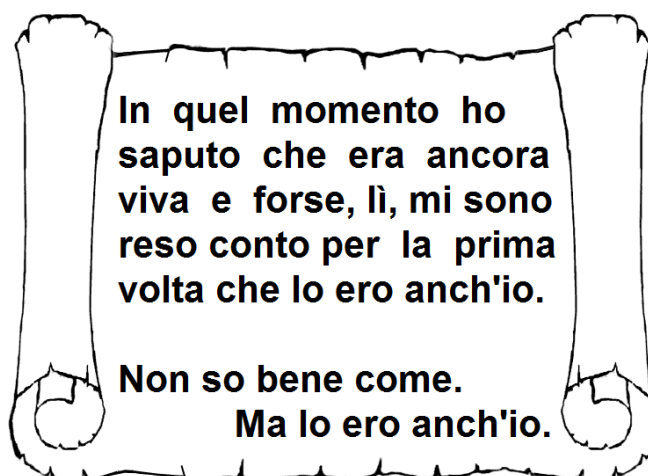
E dalla cornetta è uscito solo un respiro, ma lieve, e umido, e salato. Allora ho capito che stava piangendo anche lei. Ci parlavamo per la prima volta dopo otto anni, otto, e quel sale e quei sospiri erano tutto quello che un figlio e una madre possono dirsi, dopo tanto tempo. Siamo rimasti così, in silenzio, fino a quando la comunicazione si è interrotta.

In quel momento ho saputo che era ancora viva e forse, lì, mi sono reso conto per la prima volta che lo ero anch'io.

Non so bene come. Ma lo ero anch'io.

Per capire

3. Rileggi la seguente frase con cui Enaiat conclude il racconto della sua storia.



Che cosa vuol dire questa frase?



4. Rispondi alle domande.

- Perché Enaiat ha aspettato il terzo anno delle superiori prima di provare a contattare sua madre?
- A chi si è rivolto Enaiat per cercare un contatto con la sua famiglia?
- Quali sono stati gli accordi tra Enaiat e il padre del suo amico afgano?
- Perché era un viaggio pericoloso quello che l'uomo doveva intraprendere?
- Dove si era spostata la famiglia di Enaiat?

Per riflettere sulla lingua

5. Completa ogni parte del brano con le parole delle liste corrispondenti. Attenzione! In ogni lista c'è una parola in più.

E' stato dunque il terzo anno delle superiori che ho pensato fosse il momento di provare a contattare mia madre. Avrei anche potuto cercarla prima, ma solo dopo aver il permesso di soggiorno, solo dopo aver in fondo al barile la serenità necessaria, ho a pensare a lei, a mio fratello e a mia sorella.



Allora ho chiamato suo padre e lui è stato Ha detto di non pensare ai soldi. Che se loro erano in Afghanistan, in quella piccola valle, e non sapevano se ero vivo o, così come io non sapevo se loro erano..... o morti, be', per lui andare a cercarli era un dovere.

Ho risposto che gli avrei lo stesso pagato il viaggio e le spese, anche se per lui era un dovere, perché il senso del dovere è una buona cosa, ma anche i soldi sono importanti. E poi era un viaggio..... quello che stava per fare.





E dalla è uscito solo un
, ma lieve, e umido, e salato. Allora ho
 capito che stava piangendo anche lei. Ci parlavamo per la
 prima volta dopo otto anni, otto, e quel sale e quei
 erano tutto quello che un figlio e una
 madre possono dirsi, dopo tanto tempo. Siamo rimasti così,
 in silenzio, fino a quando la si è
 interrotta.

sospiri

pensiero

cornetta

comunica-
zione

respiro

Per fare

6. La volta in cui mi sono sentito veramente vivo è stata quando ... Racconta.

- Quando è successo?
- Dove è successo?
- Che cosa è successo?
- Con chi eri?
- Quali emozioni hai provato?
- Come ti sei sentito/a dopo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....